

«Ex Italcementi, la Fiera non basta Piedicastello quartiere universitario»

Nuovo studio di riqualificazione del collettivo Campomarzio. Martedì la presentazione

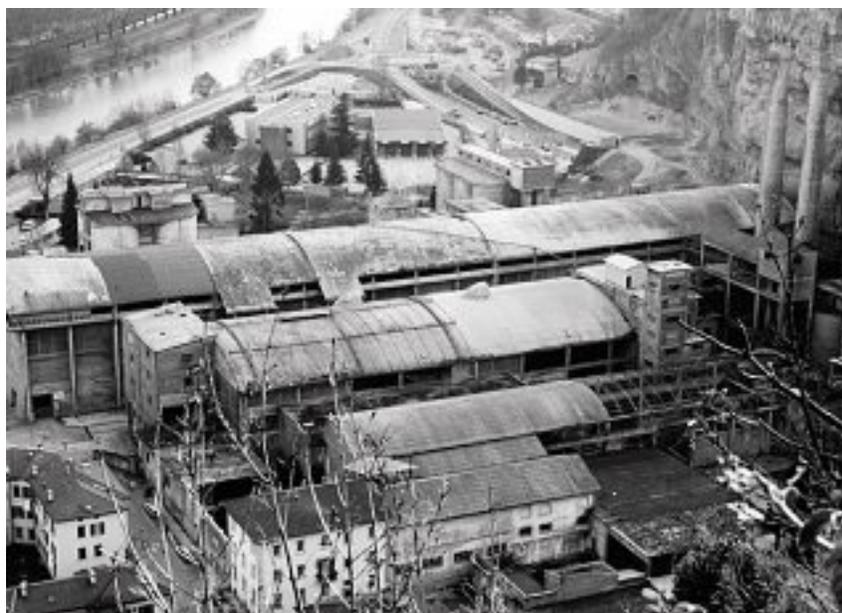
TRENTO Di cosa fare dell'area ex Italcementi, di come bonificarla tanto per cominciare, se ne parlerà lunedì a Palazzo Thun durante la riunione della commissione urbanistica, ma se ne discuterà anche martedì, proprio con gli abitanti di Piedicastello (alle 18 nella sala della circoscrizione) grazie a Campomarzio, collettivo di giovani professionisti architetti e ingegneri che creano progetti di riqualificazione urbana partecipando attivamente alla vita sociale del territorio.

È loro, ad esempio, uno dei progetti di riqualificazione di piazza Mostra, l'area antistante il Castello del Buonconsiglio «abbandonata» a parcheggio. Come pure è loro «Tuttocittà 2026», l'esito di una ricerca contribuito per la definizione del futuro assetto infrastrutturale e trasportistico della città di Trento.

Martedì, invece, il collettivo presenterà alla cittadinanza (ma anche i rappresentanti delle istituzioni sono invitati) il nuovo studio «Concilium» l'esito di una ricerca per la ridefinizione dell'area dismessa. «Una proposta — spiega Daniele Cappelletti — che parte dall'ipotesi del trasferimento degli spazi del Cte nell'area ex Italcementi e che intende visualizzare uno scenario possibile facendo emergere alcuni aspetti e criticità, in primis il rischio di lavorare pensando unicamente a una zona funzionale».

La ricerca, autofinanziata e sviluppata su libera iniziativa del gruppo, «perché — specifica Cappelletti — siamo indipendenti, non riceviamo sovvenzioni da enti pubblici, e il nostro obiettivo è stimolare il dibattito», già dal nome assume una sua precisa connotazione. «Abbiamo scelto Concilium partendo dalla storia del quartiere. Proprio nell'epoca del Concilio a Piedicastello venivano relegati gli accattoni, come fosse una sorta di ghetto, poi è stata una zona aperta alle industrie e infine sventrata dalla tangenziale. Insomma è sempre stata una zona un po' marginale».

Ora, secondo il collettivo, il rischio è quello di affrontare una sua riqualificazione con un «approccio vecchio stampo», di tipo funzionalistico



Ieri La Italcementi prima della sua demolizione a sud del centro storico di Piedicastello



Oggi La zona sta aspettando una bonifica e una nuova destinazione d'uso

Chi sono

Squadra di architetti con una sociologa

Campomarzio è un collettivo di architetti che unisce esperienze pratiche e teoriche nei campi dell'architettura, dell'urbanistica, della ricerca e della comunicazione visiva, per produrre progetti e strategie per clienti pubblici e privati. Fondato nel 2012 è guidato da Pietro Ambrosini, Michele Andreatta, Alessandro Busana, Daniele Cappelletti, Enrico Lunelli. Il collettivo si avvale inoltre della collaborazione di Teresa Pedretti, filosofa e sociologa. Il collettivo partecipa a concorsi nazionali e internazionali e segue progetti per clienti pubblici e privati,

sia in Italia che all'estero. Nel 2014 ha partecipato alla 14° Biennale Internazionale di Architettura di Venezia con il progetto Ground Floor Crisis vincendo il premio Nib (New Italian Blood), riservato agli studi di architettura emergenti d'Italia. Campomarzio lavorando a ricerche, progetti e visioni riguardanti la città e la società si è occupato tra le altre cose, della riqualificazione di piazza Mostra a Trento e ha proposto la linea «Ring», l'anello circolare di due tram che dovrebbe avvolgere la città di Trento, collegandola da nord a sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che risponde unicamente alla domanda «che cosa ci mettiamo all'ex Italcementi?», invece che visualizzare «un disegno complessivo».

«Quello che secondo noi manca o non è ancora stato sufficientemente individuato — spiega Cappelletti — è il disegno, la visione dell'intera area. Se si ragiona applicando uno schema solo funzionale il rischio è di generare una zona periferica». E peggio, in questo caso, il pericolo è di considerare uno sviluppo meramente monofunzione, «cosa che capita quando si sviluppano spazi pensando di mettere solo scuole, solo un ospedale o in questo caso solo un polo espositivo aperto in determinate ore e in determinati giorni. Sono queste visioni che generano scarsità di sicurezza e attrazione».

In sostanza, per il collettivo Campomarzio a Piedicastello, e quindi nell'area ex Italcementi, dovrebbe rinascere un vero e proprio quartiere urbano con una struttura capace di diventare uno spazio fruibile vissuto.

«L'auspicio — commenta ancora l'architetto — è che il ridisegno dell'area possa rappresentare un'opportunità per l'intera città e non solo un problema da risolvere in un'ottica di collaborazione a tutti i livelli. Il quartiere non sufficientemente strategico per un mercato immobiliare residenziale, potrebbe diventare una zona attrattiva e strategica per gli studenti se si pensasse di mettere anche uno studentato, spazi di co-housing e co-working. Basterebbe fare, ad esempio, una passerella di collegamento tra la zona e via Verdi per collegarla direttamente con l'università».

Secondo Campomarzio l'invito da cogliere non appartiene solo ai cittadini, ma anche agli attori istituzionali coinvolti. «Comune e Università che stanno ragionando insieme per risolvere i problemi di spazi in piazzale San Severino e al Cte, potrebbero ampliare la gamma di ipotesi considerando insieme anche quest'area. Quello che ipotizziamo è un insieme di proposte che vanno realizzate in un'ottica di insieme e di strategia».

Linda Pisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I creativi
Siamo partiti
considerando il
trasloco
del Cte

Manca una visione
d'insieme,
si sta riflettendo
sull'aspetto
funzionale

Università
e Comune
ragionano
insieme
ampliando
la gamma
delle ipotesi

Gli incontri

● Martedì gli abitanti di Piedicastello (alle 18 nella sala della circoscrizione) sono invitati dal collettivo Campomarzio a discutere della riqualificazione del loro quartiere

● Lunedì invece la commissione consulente urbanistica del Comune di Trento discuterà della bonifica dell'area ex italcementi